

Come Dio risponde alle preghiere



Come Dio risponde alle preghiere

Come possiamo essere sicuri che Dio risponderà alle nostre preghiere? Non basta affermare la nostra fede nella preghiera. Migliaia di madri, ad esempio, hanno creduto nella preghiera e hanno chiesto a Dio di proteggere i loro figli sul campo di battaglia, solo per ricevere la notizia che erano stati uccisi. Né affermare la nostra fede nella preghiera spiega perché, quando un'intera nazione prega per la pace, spesso si ritrova coinvolta in un vortice di guerra.

D'altra parte, ci sono migliaia di persone desiderose di testimoniare che Dio ha esaudito le loro preghiere per la sicurezza dei loro figli. Altre migliaia testimonieranno il modo meraviglioso in cui Dio ha concesso loro altre benedizioni speciali che avevano chiesto. Sulla base della sola esperienza, quindi, potrebbe sembrare che Dio esaudisca le preghiere di alcuni, ma non quelle di altri.

Tuttavia, questo non è in linea con ciò che le Scritture ci dicono su Dio. La Bibbia dice che Egli «non fa

preferenze di persone». Quindi, ci deve essere una buona ragione per cui Dio risponde ad alcune preghiere e non ad altre. Se riusciamo a trovare questa ragione, ciò dovrebbe aiutare a ripristinare la fede di alcuni le cui preghiere sembrano essere rimaste senza risposta.

La preghiera è una fase molto importante dell'esperienza cristiana. È anche praticata ampiamente dai seguaci di molte altre religioni. Il desiderio di pregare è un riconoscimento della nostra dipendenza da un Potere Superiore, l'espressione della consapevolezza che abbiamo bisogno dell'aiuto di una fonte esterna e superiore a noi stessi. Senza dubbio Dio è compiaciuto del desiderio sincero di tutti coloro che cercano di contattarlo nella preghiera, perché almeno in questo senso è un riconoscimento del suo potere sovrano.

L'impulso quasi universale a pregare è dovuto al fatto che in origine l'uomo è stato creato a immagine di Dio. A seguito della caduta dell'uomo nel peccato e nella morte, l'immagine divina nel suo carattere è stata molto offuscata, in molti casi quasi cancellata, ma ne rimangono ancora dei residui, e una delle sue

manifestazioni è l'impulso a pregare. Ci possono essere milioni di persone che non pregano mai, ma spesso sentono che dovrebbero farlo e provano un senso di colpa perché non lo fanno.

Dio è compiaciuto dello spirito di preghiera delle sue creature. Ma perché ascolta le preghiere di alcuni, mentre altre sembrano rimanere inascoltate? Gesù accenna alla risposta a questa domanda nelle sue osservazioni sulle preghiere degli scribi e dei farisei. Essi pregavano per essere visti e ascoltati dagli uomini, spiegò Gesù, e pensavano che Dio li avrebbe ascoltati per le loro molte parole. Questo ci ricorda che esistono atteggiamenti di preghiera corretti e scorretti, così come metodi corretti e scorretti. Molti possono essere sinceri, ma il loro metodo è inappropriato.

Le Scritture indicano anche che ci sono cose appropriate e inappropriate per cui pregare. L'apostolo Giacomo scrisse: «Chiedete e non ricevete, perché chiedete male» (Giacomo 4:3). È di vitale importanza accertarsi di cosa abbiamo il privilegio di chiedere a Dio di darci in termini di favori. Non possiamo aspettarci di chiedere a Dio tutto ciò

che pensiamo di desiderare e ottenere risposta alle nostre preghiere.

Lo scopo della preghiera

C'è uno scopo divino nella preghiera, ed è molto importante tenerlo presente se vogliamo capire perché alcune preghiere rimangono senza risposta. Dio non ha concepito la preghiera come un mezzo per scoprire come dovrebbe gestire i suoi affari qui sulla terra. Egli non si aspetta che siamo noi a dirgli cosa dovrebbe fare. Egli ha i suoi piani e i suoi scopi prestabiliti, e se vogliamo ricevere le ricchezze della sua benedizione è essenziale che le nostre preghiere siano in armonia con essi. Chiediamo male ogni volta che chiediamo a Dio benedizioni che Egli non ha previsto di concederci.

Nelle Scritture vengono portati alla nostra attenzione vari tipi di preghiera. Tra questi, le più importanti sono le preghiere di ringraziamento. Dio è indubbiamente compiaciuto quando le sue creature lo riconoscono come fonte delle loro benedizioni e per questo elevano i loro cuori e le loro voci a lui in segno di ringraziamento.

Ci sono preghiere di adorazione, preghiere che riconoscono gli attributi gloriosi del carattere del Creatore: la sua saggezza, la sua giustizia, il suo amore e la sua potenza. Il desiderio di glorificare Dio dovrebbe essere il motivo di gran parte delle nostre preghiere.

Anche le preghiere per la misericordia di Dio sono appropriate. Le Scritture esortano tutti i cristiani a cercare il perdono divino dei loro peccati attraverso la preghiera. Paolo parla di questo come di «avvicinarsi con fiducia al trono della grazia», per ottenere misericordia e trovare grazia per ricevere aiuto in ogni momento di bisogno. Ebrei 4:16

Poi, naturalmente, ci sono le preghiere che sono richieste di determinate benedizioni o favori dal Signore. È di queste che ci occupiamo in particolare in questo momento. Alcuni pregano per la salute, sia per se stessi che per gli altri. Alcuni pregano per la ricchezza. Alcuni pregano per la protezione durante un viaggio. Milioni di persone pregano per la pace. È spesso accaduto che i cittadini di paesi in guerra tra loro pregassero affinché i rispettivi eserciti fossero vittoriosi. Supponiamo che tutti coloro che si

rivolgono a Dio in preghiera siano sinceri e, naturalmente, gli chiedano le cose che in quel momento ritengono più importanti. Ma la Bibbia giustifica la nostra convinzione che tutte queste preghiere debbano essere esaudite?

Potrebbe essere che Dio esaudisca la preghiera di una madre per la salvezza di suo figlio sul campo di battaglia. Oppure potrebbe essere che le preghiere per la pace di una nazione possano essere esaudite. Ma se e quando tali preghiere vengono esaudite, significa semplicemente che era conforme alla sua volontà farlo. Dio ha un piano prestabilito, in base al quale si prende cura del genere umano. Quel piano non è stato fatto per soddisfare i capricci e i desideri delle sue creature umane, né alcuna quantità di preghiere potrà cambiarlo.

"La preghiera cambia le cose", dicono, ma non cambia i piani di Dio. Dio non guarda a noi, né alle nazioni - nemmeno alle Nazioni Unite - per sapere quali cambiamenti dovrebbe apportare al fine di migliorare le condizioni per noi o per il mondo in generale. Quanta poca fiducia avremmo in un dio le cui opinioni potrebbero essere influenzate o i cui

piani potrebbero essere modificati dall'eloquenza delle preghiere del suo popolo!

«Sia fatta la tua volontà»

Nelle loro preghiere, il popolo di Dio dovrebbe avere nella mente e nel cuore il desiderio che la Sua volontà sia fatta in tutte le loro esperienze. Ne abbiamo un esempio eccezionale nel caso di Gesù. Nel Giardino del Getsemani, quando il Maestro stava per essere arrestato e ucciso, «fu preso da angoscia e sgomento, e disse loro [ai suoi discepoli]: Il mio cuore è pronto a spezzarsi dal dolore... Si allontanò un po', cadde con la faccia a terra in preghiera e disse: Padre mio, se è possibile, allontana da me questo calice. Tuttavia, non come voglio io, ma come vuoi tu». Matteo 26:38,39

Era volontà di Dio che Gesù soffrisse l'umiliazione e la morte come Redentore e Salvatore degli uomini. Questa importante caratteristica del piano divino era stata predetta dai santi profeti dell'Antico Testamento. Gesù desiderava sopra ogni altra cosa che la volontà divina fosse compiuta, indipendentemente da ciò che ciò significasse per lui. Lo affermò in seguito, quando stava per essere

arrestato. Pietro estrasse la spada per proteggere il suo Maestro, che gli disse: «Rimetti la tua spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non lo berrò?» Giovanni 18:10,11

I seguaci di Gesù hanno il privilegio di soffrire e morire con lui. Paolo parlò di essere «crocifisso» con lui e scrisse anche: «A voi è dato, per amore di Cristo, non solo di credere in lui, ma anche di soffrire per lui» (Galati 2:20, Filippesi 1:29). Siamo chiamati a seguire le orme di Gesù, quindi sappiamo che non è volontà di Dio risparmiarci tutte le difficoltà. Pertanto, come per Gesù, la nostra principale preoccupazione dovrebbe essere che la volontà del Signore sia fatta nei nostri corpi mortali. La volontà del Signore potrebbe essere che per un certo tempo godiamo di alcune benedizioni terrene, ma il peso delle nostre preghiere non dovrebbe essere per queste, ma affinché sia fatta la sua volontà.

Gesù ha approfondito questo punto quando ha detto ai suoi discepoli che finché rimanevano in lui e le sue parole rimanevano in loro, potevano chiedere in preghiera tutto ciò che desideravano, e sarebbe stato loro concesso (Giovanni 15:7). Questo

potrebbe sembrare una garanzia che abbiamo il privilegio di chiedere a Dio tutto ciò che ci viene in mente e che desideriamo. Ma non è così!

Notate la condizione allegata a questa affermazione dal Maestro: «Se dimorate in me e le mie parole dimorano in voi». Dimorare in Cristo significa essere membri del suo corpo, essendo egli il nostro Capo. Ciò significa che i suoi pensieri diventano i nostri pensieri e i suoi piani i nostri piani. Se la nostra volontà è stata così completamente arresa a Dio, attraverso Cristo, non avremo più una volontà nostra, e le nostre preghiere non saranno richieste di ciò che vogliamo, ma solo di quelle cose che sono in armonia con la volontà del nostro Capo. Pregando così in armonia con la volontà del Signore, possiamo essere certi di ottenere risposte favorevoli.

Ciò è in armonia con un'altra affermazione fatta da Gesù ai suoi discepoli, in cui ci informa che il Padre Celeste sarà lieto di dare lo "Spirito Santo a coloro che lo chiedono". (Luca 11:13). Essere riempiti dello Spirito di Dio significa avere i suoi pensieri che dominano il nostro modo di pensare e che la nostra vita sia conforme a quei pensieri. Allora non

chiederemo a Dio benedizioni se non quelle che egli ha promesso di dare, e quindi non ci sarà mai alcun dubbio sul fatto che le nostre preghiere saranno esaudite.

«Venga il tuo regno»

In risposta alla richiesta dei discepoli: «Signore, insegnaci a pregare», Gesù diede loro quella che oggi è comunemente conosciuta come «Il Padre Nostro». In questa preghiera modello ci viene data una guida su ciò per cui possiamo pregare.

Una parte importante di questo breve schema di preghiera è il metodo corretto di avvicinarsi a Dio: "Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome" (Luca 11:1,2). Nelle Scritture, Adamo è definito "figlio di Dio" (Luca 3:23,38). Ma quando peccò, perse la sua filiazione e, allontanandosi da Dio e venendo condannato a morte. I figli di Adamo, l'intera razza umana, sono allo stesso modo estranei e stranieri a Dio, quindi non possono rivolgersi a lui in modo appropriato come «Padre nostro che sei nei cieli». Questo è un privilegio che appartiene esclusivamente a coloro che si sono pentiti dei propri peccati, hanno accettato Gesù come loro Salvatore

personale e hanno dedicato la propria vita a Dio in piena consacrazione per fare la sua volontà. Questi sono rappresentati come coloro che hanno ricevuto lo Spirito di figliolanza di Dio e sono così diventati suoi figli.

Come figli di Dio, essi desidereranno sopra ogni altra cosa onorare il nome del loro Padre. Quindi, con le parole e con le azioni, il loro atteggiamento sarà sempre: "Sia santificato il tuo nome". Onorare adeguatamente come santo il nome del nostro Padre Celeste implica che quando ci avviciniamo a lui in preghiera, lo facciamo nel modo indicato per noi nelle Scritture da Gesù. Egli spiegò che le nostre preghiere dovrebbero essere offerte nel suo nome. Giovanni 15:16

C'è una ragione per questo. Come membri della razza giustamente condannata, non abbiamo alcuna posizione davanti al trono divino della grazia se non attraverso Gesù, il nostro Avvocato. Nel suo nome, e attraverso il merito del suo sangue versato, abbiamo il privilegio di andare «con fiducia» al trono della grazia per cercare il perdono e tutte le altre benedizioni che il nostro amorevole Padre Celeste

ha promesso di dare. (Ebrei 4:16). Se onoriamo debitamente il suo nome come santo, non oseremo mai avvicinarci a lui se non attraverso Gesù.

Quando seguiamo l'esempio del Padre Nostro, le nostre richieste non saranno tanto per noi stessi quanto per la benedizione degli altri. Ciò è indicato nella preghiera iniziale: "Venga il tuo regno. Sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra". (Matteo 6:10). La risposta a questa richiesta sarà una risposta a gran parte di ciò per cui le persone hanno pregato nel corso dei secoli. Quella risposta soddisferà i desideri legittimi di tutte le persone. Significherà pace, salute e vita eterna per tutti coloro che si conformano alle leggi giuste del regno del Signore.

Le benedizioni che il genere umano desidera ardentemente e per le quali milioni di persone pregano sono state tutte previste da Dio e garantite attraverso il regno che egli ha promesso tramite tutti i suoi profeti. In queste promesse troviamo molti dettagli delle benedizioni che saranno garantite al popolo, compresa la restaurazione di un e coloro che sono morti. No, Dio non è stato indifferente alle

sofferenze del popolo, né ha fatto orecchie da mercante alle loro richieste di aiuto; e la sua risposta alle loro preghiere, quando arriverà a tempo debito, sarà ben oltre qualsiasi cosa essi abbiano mai osato sperare.

Prendiamo il caso di una madre che prega per la salvezza di suo figlio sul campo di battaglia. Lei lo ama, e nulla potrebbe significare di più per lei del suo ritorno sano e salvo a casa dalla sua famiglia. Ma lui non torna, e il suo primo pensiero potrebbe essere che Dio non si cura di lui, che non ha pietà. Quanto sarebbe diverso il suo sentimento se potesse credere che Dio ha provveduto a un ritorno a casa molto più soddisfacente di quanto lei potesse immaginare quando pregava!

Quanto poco una madre a volte sa delle difficoltà e delle sofferenze da cui suo figlio potrebbe essere salvato morendo. Dopo tutto, sia la madre che suo figlio sono membri di una razza morente, e la differenza tra morire sul campo di battaglia e morire più tardi di vecchiaia è solo momentanea se paragonata all'infinita distesa dell'eternità. È da questo punto di vista che dobbiamo imparare a

considerare l' e argomento della preghiera e il modo in cui Dio risponde alle nostre richieste.

Il fatto stesso che preghiamo Dio è il riconoscimento della nostra convinzione che la sua saggezza, il suo potere e il suo amore superano di gran lunga i nostri. Eppure spesso lo dimentichiamo e pensiamo che egli non abbia onorato le nostre preghiere perché non ha risposto come avremmo fatto noi, esercitando le nostre minime capacità. La durata della nostra vita condannata è molto breve. Giudichiamo i risultati in base al fatto che raggiungano o meno la maturità in questo breve lasso di tempo di cui abbiamo conoscenza. Ma non dovremmo giudicare le opere di Dio da questo punto di vista.

Le Scritture parlano di Dio come di un essere «da sempre e per sempre» (Salmi 41:13; 90:2). Egli non ha alcuna necessità di completare alcuna fase particolare del suo piano entro la nostra breve vita, nemmeno se ha a che fare con le nostre richieste individuali. Se oggi pregassimo Dio per alcune benedizioni speciali che sarebbero in linea con la sua volontà, e la risposta non arrivasse fino a domani, o addirittura dopodomani, non perderemmo la fede in

lui, ma gioiremmo quando la risposta arrivasse. Anche Dio ha i suoi «domani». I suoi giorni non sono misurati in ore, perché sono ere, e nella sua era del «domani», il periodo millenario del regno di Cristo, tutte quelle benedizioni che il mondo ha legittimamente desiderato e per le quali milioni di persone hanno espresso richieste a Dio, saranno abbondantemente riversate sull'umanità. In riconoscimento di ciò, il popolo risponderà allora: «Questo è il nostro Dio; lo abbiamo atteso... saremo felici e gioiremo nella sua salvezza». Isaia 25:9

«Come in cielo»

Abbiamo già imparato che Dio non risponderà a nessuna preghiera che non sia in armonia con la sua volontà. Nella più grande di tutte le preghiere, il Padre Nostro, questo principio è chiaramente enunciato. Chiede a Dio benedizioni per il popolo della terra, non qualsiasi tipo di cose presumibilmente buone che essi possano desiderare, ma cose in armonia con la sua volontà. «Sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra».

Che grande libertà ci ha dato riguardo alle cose in armonia con la sua volontà! La volontà di Dio è fatta

in cielo, ed è suo proposito che sia fatta in terra nella stessa misura. Naturalmente non conosciamo tutti i modi in cui la volontà di Dio è fatta in cielo, ma possiamo essere ragionevolmente sicuri, , che i mali che ora esistono sulla terra non affliggono la vita di coloro che si trovano nel regno spirituale che chiamiamo cielo.

La guerra è un male che non è in armonia con la volontà divina. Dovremmo quindi pregare per la pace? Certamente! Infatti, non potremmo pregare affinché la volontà di Dio sia fatta sulla terra come in cielo senza pregare per la pace. Ma le nostre preghiere per la pace dovrebbero essere in linea con il piano di Dio per stabilire la pace, e questo è il suo piano per il regno. Egli ha promesso di istituire un regno, di stabilire un governo. Gesù sarà il Re in quel governo. «Il governo sarà sulle sue spalle», scrisse Isaia, e «non ci sarà fine all'aumento del suo governo e della sua pace». Isaia 9:6,7

Senza dubbio Dio guarda con simpatia al desiderio dell'umanità di abolire la guerra. Quando la tensione internazionale è alta e la guerra sembra inevitabile, le persone devote di entrambe le parti si sentono in

dovere di pregare per la pace. Le divergenze che minacciano di scatenare la guerra possono essere risolte o meno, ma sappiamo che alla fine ci sarà una pace universale e duratura. Non perché le nazioni troveranno finalmente una formula praticabile per la pace, ma perché "Il Principe della Pace" assumerà il governo della terra e la preghiera "Venga il tuo regno" sarà esaudita.

Il governo di Cristo è simboleggiato nelle Scritture come la "montagna del Signore" e in Michea 4:1-4 leggiamo che verrà il tempo in cui il popolo dirà: "Salite al monte del Signore, alla casa del Dio di Giacobbe; egli ci insegnerà le sue vie e noi cammineremo nei suoi sentieri; perché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore. Egli giudicherà tra molti popoli e rimprovererà nazioni potenti lontane; essi convertiranno le loro spade in vomeri e le loro lance in falci; una nazione non leverà più la spada contro un'altra nazione, né impareranno più la guerra. Ma ognuno siederà sotto la sua vite e sotto il suo fico, e nessuno li spaventerà, perché la bocca del Signore degli eserciti ha parlato».

Che meraviglioso programma per il disarmo! È il programma di Dio, e quando preghiamo per la pace e per il disarmo delle nazioni, facciamo con la certezza che Dio ci ascolterà e che risponderà alle nostre preghiere in armonia con la sua volontà, che sarà la via del regno. «Egli fa cessare le guerre», profetizzò Davide. Salmi 46:9

«Non ci sarà più la morte»

La malattia e la morte sono il risultato del peccato dei nostri progenitori e sono tra i mali che Dio ha promesso di distruggere. Dobbiamo quindi pregare per la salute e chiedere al Signore di salvare la vita dei nostri cari che potrebbero essere stati colpiti da gravi malattie? Sì, ma sempre con la consapevolezza che vogliamo che sia fatta la volontà del Signore e con la consapevolezza che potrebbe non essere sua volontà concedere salute e vita a coloro per cui preghiamo fino a quando queste benedizioni non saranno disponibili per tutti durante i mille anni del regno di Cristo.

Sappiamo che allora tutte le malattie saranno guarite. «L'abitante [in quel giorno] non dirà: "Sono malato"», scrisse Isaia (Isaia 33:24). Descrivendo

alcune delle benedizioni del regno di Cristo, Paolo scrisse che Cristo regnerà finché tutti i nemici saranno posti sotto i suoi piedi e che l'ultimo nemico ad essere distrutto sarà la morte. (1 Corinzi 15:25,26). Quando in visione l'apostolo Giovanni vide il regno di Dio stabilito sulla terra , capì che di conseguenza «non ci sarà più la morte, né ci sarà più alcun dolore». Apocalisse 21:4

Quando preghiamo per la salute e la vita, comprendiamo il significato di questa più ampia provvidenza che il Creatore ha disposto per concedere queste benedizioni, non solo a noi e ai nostri cari, ma a tutta l'umanità che le cercherà con umiltà e obbedienza durante i mille anni del regno di Cristo. Questo è ciò che facciamo quando preghiamo: «Venga il tuo regno. Sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra». Matteo 6:10

«Dalla terra del nemico»

Le vie di Dio e le disposizioni che Egli ha preso per le sue creature sono sempre molto migliori di quelle concepite dalla saggezza umana. Preghiamo per la salute, la protezione, la pace, ma chi ha mai pensato di pregare affinché i propri cari defunti fossero

restituiti loro? Ma Dio, nel suo piano, è andato oltre ciò che abbiamo osato pregare. Egli ha promesso di riportare in vita i morti!

Quante madri hanno avuto il cuore spezzato per la perdita di un piccolo tesoro. Una di queste è citata dal profeta Geremia . Il suo nome era Rachele. Geremia scrisse: «Si udì una voce a Rama, un lamento e un pianto amaro; Rachele piangeva i suoi figli e non voleva essere consolata». Il profeta continua: «Trattieni la tua voce dal pianto e i tuoi occhi dalle lacrime, perché il tuo lavoro sarà ricompensato, dice il Signore, e torneranno dalla terra del nemico». Geremia 31:15,16

La morte è il più grande nemico dell'uomo, ed è piano di Dio riportare in vita tutti coloro che si trovano nella «terra» della morte. Questo grande favore è incluso anche nella nostra preghiera «Venga il tuo regno», poiché durante il regno di Cristo tutti coloro che sono nelle tombe, in condizioni di morte, udranno la voce del Figlio dell'uomo e ne usciranno. Giovanni 5:28,29

La restaurazione della vita dell'uomo è descritta dall'apostolo Pietro come «restituzione», e ci dice che dopo la seconda venuta di Cristo ci saranno

«tempi di restituzione di tutte le cose», promessi da tutti i santi profeti di Dio sin dall'inizio del mondo. Atti 3:20,21

Sotto la vite e il fico

Molti pregano per la ricchezza, o almeno per la sicurezza economica. C'è una certa dose di paura, o incertezza, da parte di quasi tutti quando affrontano gli anni del declino. Saremo finanziariamente sicuri quando raggiungeremo l'età in cui non sarà più possibile guadagnarci da vivere? È comprensibile che chiunque creda in Dio e lo consideri come uno che ama e si prende cura, dovrebbe rivolgersi a lui in preghiera rispettando il bisogno di sicurezza finanziaria.

Sappiamo, naturalmente, che ci sono milioni di persone nel mondo che non godono di sicurezza finanziaria. Ci sono anche milioni di persone che letteralmente muoiono di fame e non hanno cibo, vestiti e un riparo adeguati. Dio ama tutte queste persone e, sebbene apprezzeremmo che ci benedicesse con una situazione di vita più favorevole, non è forse meglio gioire dell'amorevole provvidenza che ha disposto per prendersi cura di

tutti i poveri e i bisognosi a suo tempo e a suo modo? Questo è ciò che ha promesso di fare!

Nelle promesse di Dio, il pensiero della sicurezza economica è simboleggiato dall'idea di dimorare sotto la propria "vite" e il proprio "fico". Il profeta dichiara che tutti saranno così benedetti e che la provvidenza di Dio sarà così completa che la paura sarà eliminata perché "nessuno li spaventerà". Michea 4:4

Nella profezia di Isaia ci viene data una simile assicurazione riguardo alle benedizioni di Dio per il mondo nell'era a venire. Questo profeta di Dio ci dice che allora non costruiranno case perché altri le abiti, e non planteranno perché altri mangino, ma il popolo godrà a lungo delle opere delle proprie mani. Godranno per sempre del frutto del loro lavoro se continueranno a obbedire alle leggi giuste del regno che allora governerà il mondo. Isaia 65:20-25

Questo capitolo della profezia di Isaia indica che le benedizioni di Dio in quell'era del regno saranno riversate sul popolo in risposta alle loro preghiere. «Prima che chiamino, io risponderò; mentre ancora parlano, io ascolterò» (versetto 24). Finora questa

non è stata l'esperienza della stragrande maggioranza, perché non è ancora giunto il momento di estendere i favori che hanno chiesto e perché Egli sa che le loro esperienze di avversità li aiuteranno ad apprezzare le benedizioni che Egli fornirà loro per tutta l'eternità.

Quando il regno sarà stabilito, quanto sarà diverso. Le benedizioni che la razza morente desidera ardentemente saranno allora disponibili anche prima che pensino di pregare per ottenerle. «Prima che chiamino, io risponderò». E quando impareranno a chiedergli le sue benedizioni, le risposte alle loro preghiere saranno così reali e immediate che sembrerà che siano arrivate prima che il supplicante abbia finito la sua preghiera. «Mentre ancora parlano, io ascolterò». Isaia 65:24

«Il nostro pane quotidiano»

La risposta alla preghiera «Venga il tuo regno» include molte benedizioni materiali per le quali le persone devote del mondo pregano abitualmente, ma che spesso non ricevono. Ci rallegriamo che stia arrivando il momento in cui queste legittime benedizioni materiali cominceranno a riversarsi su

«tutte le famiglie della terra», come Dio promise ad Abramo (Genesi 12:3). Nel frattempo, è bene considerare come Dio risponde alle preghiere del suo popolo consacrato, alle preghiere di coloro che hanno il privilegio di rivolgersi a lui come «Padre nostro che sei nei cieli».

Questi, più sinceramente di chiunque altro, hanno continuato a pregare affinché venisse il regno di Dio. Allo stesso tempo hanno avuto il privilegio di chiedere a Dio i propri bisogni quotidiani immediati, poiché Gesù li ha insegnati a pregare: «Dacci oggi il nostro pane quotidiano».

Si tratta di una richiesta molto moderata che, se fatta con lo spirito giusto, è un riconoscimento del fatto che il Signore conosce meglio di noi quali siano i nostri bisogni quotidiani e che saremo soddisfatti di qualsiasi provvidenza Egli ritenga opportuno concederci. Inoltre, per coloro che seguono le orme sacrificali di Gesù, è importante riconoscere che i nostri bisogni spirituali sono di gran lunga più importanti di quelli materiali. Il pane è usato nelle Scritture per simboleggiare la verità, la verità del Vangelo, la verità della Parola, la verità del piano

divino. Dio ha promesso di nutrirci abbondantemente con questo Pane della Vita, quindi possiamo pregare con piena certezza, sapendo che le nostre richieste riguardano principalmente il cibo spirituale che Egli ha promesso e sono quindi in armonia con la sua volontà.

"Come noi perdoniamo"

"Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori". Questa parte del Padre Nostro può essere pronunciata con sincerità solo da coloro il cui cuore è pieno dello stesso spirito d'amore che ha spinto il nostro Padre Celeste a mandare suo Figlio nel mondo per essere il Redentore e il Salvatore. Questo amore provvede al perdono dei peccatori, che hanno peccato contro Dio disobbedendo alle sue leggi. Egli è disposto a perdonarci, ma solo a condizione che abbiamo il giusto atteggiamento del cuore verso coloro che peccano contro di noi. Certamente questa è una prova impegnativa della nostra sincerità.

Dio perdona il suo popolo perché considera che le loro imperfezioni adamitiche sono coperte dal valore del sangue redentore di Cristo. Ciò significa che chi

prega è un credente sincero in Cristo, la cui accettazione di Cristo è così incondizionata che ha rinunciato a tutto il resto per seguire il suo Maestro. Solo chi è così può rivolgersi a Dio in preghiera, chiedendo perdono nel nome di Cristo.

«Liberaci dal male»

«Non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male». La prima tentazione menzionata nella Bibbia fu quella di Eva. Ella fu tentata da Lucifero caduto, attraverso il serpente, a disobbedire alla legge di Dio. La trasgressione della legge di Dio è designata dalle Scritture come peccato (), e la parola tentazione è usata per descrivere qualsiasi sforzo, allettamento o seduzione al peccato. Il diavolo è il più grande di tutti i tentatori, e usa molti e vari mezzi per presentare i suoi appelli peccaminosi a coloro che cerca di allontanare da Dio e di condurre sulla via dell'ingiustizia.

«Dio non tenta nessuno», scrisse Giacomo (Giacomo 1:13). Ciò significa che possiamo contare sul fatto che Dio non ci condurrà in tentazione; quindi nelle nostre preghiere rivendichiamo questa certezza.

Quanto è incoraggiante il contrasto con questo: «Liberaci dal male». Il diavolo, l'arcidipenditore, ha esercitato nei secoli la sua influenza sull'uomo, e in particolare sul popolo di Dio, per allontanarlo dal suo Creatore. Il risultato è stato tragico: un mondo in gran parte controllato dal peccato e dall'egoismo, «questo mondo malvagio». (Galati 1:4). Ma Dio ha promesso la liberazione dalla «trappola dell'uccellatore» e dal male che l'uccellatore ha generato nel mondo. Salmi 91:3

Le promesse di liberazione di Dio riguardano personalmente tutti coloro che seguono le orme di Gesù, poiché assicurano loro che Satana non sarà in grado di intrappolarli né di catturarli. Come individui, Dio ci libera quotidianamente dalle insidie dell'errore e del peccato di Satana. «L'angelo del Signore», scrisse il salmista, «si accampa intorno a coloro che lo temono e li libera». (Salmi 34:7). Che promessa rassicurante, e quanto siamo felici di rivendicarla come nostra quando preghiamo: «Liberaci dal male».

C'è una liberazione ancora più grande per il popolo di Dio, per l'intera chiesa di Cristo nella «prima

risurrezione» per regnare con Cristo. (Apocalisse 20:4,6). Gesù disse che le porte dell'inferno non prevarranno contro la sua vera chiesa, e in adempimento di questa promessa, le porte dell'inferno - la condizione di morte - saranno spalancate, e tutti coloro che hanno sofferto e sono morti con Cristo saranno liberati dalla morte ed esaltati alla gloria per regnare con lui durante i mille anni del suo regno.

Per questa gloriosa liberazione la chiesa ha atteso durante tutti i secoli dell'attuale Età Evangelica. I veri discepoli di Cristo sapevano che questa liberazione non sarebbe avvenuta fino al suo ritorno. Paolo lo sapeva e scrisse che una corona di giustizia era stata preparata per lui, che avrebbe ricevuto in "quel giorno", e aggiunse che tutti coloro che amano l'apparizione di Cristo avrebbero ricevuto allo stesso modo una "corona". — 2 Timoteo 4:8

Nella grande profezia di Gesù riguardante la fine di quest'era, la profezia in cui egli identifica tante delle condizioni del mondo odierno, egli disse ai suoi discepoli: «Quando vedrete queste cose» e i suoi discepoli che vivono oggi le stanno vedendo «allora

guardate in alto e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina» (Luca 21:31, 28). Il fatto che "queste cose" predette dal Maestro, che segnalano l'avvicinarsi della liberazione della chiesa da questo mondo malvagio, siano ora chiaramente discernibili nel quotidiano susseguirsi delle notizie, ci dà la certezza che molto presto gli ultimi rimasti tra i veri seguaci di Cristo saranno liberati, esaltati alla gloria, all'onore e all'immortalità con lui, e che allora le benedizioni del suo tanto pregato regno cominceranno a riversarsi su un'umanità sofferente e morente.

Preghiamo: "Liberaci dal male", non solo perché desideriamo ardentemente essere liberi da un mondo malvagio, ma anche perché sappiamo che la risposta a questa richiesta significherà la risposta alla nostra altra richiesta: "Venga il tuo regno . Sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra». Da questo punto di vista, anche quella parte della preghiera cristiana che ha più significato per il cristiano è allo stesso tempo altruista, poiché contempla anche ricche benedizioni per tutta l'umanità.

Queste sono le preghiere che piacciono a Dio, cioè le preghiere altruistiche. Sebbene Dio sia contento quando il suo popolo cerca da lui guida individuale, perdono e forza spirituale, egli desidera anche che si interessino a tutti coloro che ama, cioè all'intera umanità. Mostriamo il nostro interesse per il suo piano di benedire il popolo quando preghiamo: «Venga il tuo regno», perché sarà attraverso quel regno che egli offrirà «un banchetto di cibi succulenti per tutti i popoli». Sarà in quel regno che la morte sarà inghiottita dalla vittoria e le lacrime saranno asciugate da tutti i volti. Isaia 25:6-8; Apocalisse 21:1-5

Soprattutto, ringraziamo continuamente Dio per il suo amore che ha provveduto alla gioia eterna di tutti. Non solo lodiamolo individualmente nelle nostre preghiere, ma raccontiamo anche al mondo intero del suo amore. Diciamo loro che attraverso Cristo è stato provveduto affinché vivano e che presto il suo regno porterà la pace attraverso il "Principe della Pace" e la salute e la vita per tutti attraverso il Redentore e Salvatore del mondo.